

# *il* Giornale *di* Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)  
Numero 133 - Novembre 2016 - [www.parrocchiadibornato.org](http://www.parrocchiadibornato.org) - [bornato@diocesi.brescia.it](mailto:bornato@diocesi.brescia.it)



## Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

### Festivo

Ore 18.30 (sabato o vigilia)  
8.00  
9.00 (al Barco)  
10.30  
18.30

### Feriale

#### Mattino

Lunedì 8.30  
Martedì 8.30  
Mercoledì 8.30  
Giovedì 8.30  
Venerdì 8.30



## Don Giulio Moneta Parroco di Cazzago S. M.



Giovedì 8 dicembre 2016

Solennità dell'Immacolata

Ore 14.30

Ingresso e immissione  
in possesso

## Sommario

La copertina	pag. 2
Il nuovo parroco di Cazzago	2
Inversamente proporzionale	3
<b>Mons. Luciano Monari</b>	
Scrivo a voi, cari genitori	4
Una bella cura per i genitori dell'ICFR	5
<b>Lettera di mons. Monari</b>	
Il Regno di Dio è vicino	6
Centri di Ascolto 2016	8
<b>Entrare nell'Avvento</b>	<b>9</b>
Il messaggio della Giornata del ringraziamento	10
Pellegrinaggio a Roma	13
Varcare la porta della misericordia	13
<b>Pastorale giovanile</b>	
GMG Cracovia	14
Adolescenti	14
Preadolescenti	15
<b>Il Tempo giusto e Gli anni in tasca</b>	<b>16</b>
Anagrafe, Rendiconto, Offerte	17
Album fotografico	18
Calendario pastorale	20
<b>Cremazione? Sì, meglio però...</b>	<b>21</b>
<b>Indicazioni per i funerali</b>	<b>22</b>
La Cappella cimiteriale	23
<b>Orario Sante Messe UP</b>	<b>24</b>

## La copertina

La copertina del bollettino di novembre è dedicata alla Cappella cimiteriale, richiamo alla preghiera che dobbiamo a tutti i defunti, insieme ovviamente alla preghiera per i nostri cari. È un gioiello della parrocchia di Bornato; è anche un unicum snell bresciano per la sua architettura; è stata conservata per la pietas che dobbiamo ai morti, ma deve diventare anche un richiamo continuo alla nostra morte e al dovere di vivere non dimenticando dove siamo attesi.

## RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590



# Inversamente proporzionale?

Il bollettino di novembre, che ha la caratteristica di introdurre al grande tempo dell'Avvento e quindi ad una seria preparazione del Natale (così bistrattato, il Natale, anche da noi cristiani), è sempre ridotto rispetto alle numerose pagine del bollettino che riporta le attività estive con tutte le immagini che documentano momenti belli della vita della comunità.

Però i numeri di novembre del bollettino hanno la caratteristica di corrispondere ad una esigenza profonda dell'animo umano: chiedersi cosa rimane della vita che conduciamo, dare un pensiero, magari molto serio, alla morte, riportare per queste ragioni testi del papa o del nostro vescovo, scritti proprio per condurci per mano nella sequela di Gesù come discepoli dell'unico maestro che conosce i segreti della vita e che ci ha dischiuso il passaggio dall'effimero e dal pane che non sfama al sostanziale e all'unico pane della vita eterna. Così anche questo numero di novembre corrisponde a questa stagione dell'anno e della vita.

Novembre, mese della commemorazione di tutti i defunti, a cui spontaneamente pensiamo più che all'assemblea festosa dei Santi, come ci ricorda il primo di novembre, diventa l'occasione per proporre un testo recente sulla risurrezione dei corpi e sulle modalità di pensare alla nostra morte e alla morte delle persone care.

Pur avendo già accennato nel numero scorso alla *Lettera del vescovo ai genitori*, la presentiamo in maniera più ampia sperando di ingolosire i genitori perché la leggano per intero attingendo alle possibilità che abbiamo attraverso la rete internet.

Sempre del nostro Vescovo un documento non lungo su temi importanti della vita ecclesiale.

Porta un titolo breve ma suggestivo: *Il Regno di Dio è vicino*. A pensar-

ci bene, quanto ne abbiamo di bisogno di idee chiare sul regno di Dio, quanto ne abbiamo bisogno di consolazione, quanto ci serve portare il cuore nel Regno di Dio per non lasciarci soffocare da parole come Isis, terremoto, futuro, mondo di domani, vita e morte...

Tutto è possibile? Davvero tutto è possibile? Anche credere in un mondo migliore? Ma ha un nome e dov'è questo mondo migliore?

I giovani stanno aspettando il nuovo singolo di Vasco Rossi, anticipato in brevi passaggi e completamente nel testo.

"Tutto è possibile, anche credere in un mondo migliore" è il ritornello.

Ma quale mondo migliore? Bellissimo il suono che ci parla del mondo migliore, ma i contenuti quali sono? Dov'è questo mondo migliore?

Il mondo migliore è solo Gesù, solo il suo regno è il mondo migliore ed il nostro Vescovo ci introduce con più profondità di Vasco nella possibilità che noi già ora abbiamo di sentirci in un mondo migliore.

Poi il bollettino, anche solo con brevi testi e qualche immagine, ci parla delle suggestive proposte per preadolescenti, adolescenti e giovani. Parole accattivanti, contenuti solidi da vivere poi nei giorni delle catechesi.

Lasciamoci prendere dalla lettura e dalla voglia di continuare con altre letture che possiamo attingere altrove, facendo le scelte giuste.

Non permettiamo che il demone dell'inversamente proporzionale abbia a consumare i giorni rendendoli vuoti e senza senso.

Intendo dire: a fronte delle tante stupende parole di papa Francesco, a fronte dei tanti bellissimo messaggi che vengono veicolati ogni giorno dai troppi strumenti della comunicazione, sembra - solo sembra, spero - che l'effetto sia il contrario di

quello che dovrebbero produrre. Più papa Francesco ci invita ad accogliere chiunque, cominciando dai profughi, da chi fugge dalla guerra, da chi implora un aiuto per avere una vita dignitosa, più cresce, soprattutto (??) nelle comunità cristiane l'insofferenza per questi richiami e sempre più le belle parole sono accompagnate dalle tristi cronache delle iniziative di comitati, di gruppi che respingono anche solo l'idea di poter avere accanto fratelli da amare.

Più si dà fiducia ai giovani perché con grinta affrontino il loro futuro, più crescono i cori di chi vorrebbe che solo gli altri cambiassero, senza impegnarsi a cambiare se stessi e a nutrirsi di speranza "fondata" nel proprio impegno.

Più gli uomini e le donne della politica sono invitati a riprendere il timone di una conduzione seria del bene comune, più le liti e le insulsaggini e la voglia di contrapporsi cresce.

E, sembra - spero sia un mio errore - in maniera inversamente proporzionale: più si parla di traguardi, di un mondo migliore possibile, meno se ne raggiungono di mete e meno bello sembra il nostro mondo.

Ma noi non desistiamo, con noi abbiamo chi ha già vinto il mondo e ci può far vivere in un mondo migliore da subito.

don Andrea



# Scrivo a voi, cari genitori

**Dalla lettera del Vescovo  
Luciano Monari  
ai genitori  
dell'iniziazione cristiana**

Cari genitori,  
un passo decisivo viene chiesto oggi alla pastorale familiare: **che la famiglia passi da "oggetto" della pastorale a "soggetto" della pastorale.** È urgente che la famiglia stessa diventi protagonista attiva della vita della comunità cristiana; che essa diventi creatrice e attrice di comportamenti che arricchiscono la vita della comunità e la facciamo crescere e maturare.

La scelta che sta alla base del cammino di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi è quella di **passare** da un progetto catechistico che introduce ai contenuti della fede (conoscenza del credo, dei comandamenti, dei sacramenti ...) a un progetto che **introduce al vissuto globale della fede**, quindi, conoscenza sì, ma arricchita di celebrazioni, passi di carità, esperienze di preghiera, testimonianza missionaria, senso di appartenenza responsabile alla Chiesa.

La trasmissione del vissuto cristiano è compito di tutti i cristiani; quindi i genitori sono i primi attori di questa trasmissione di vita, poiché **senza il loro esempio qualsiasi trasmissione non può essere efficace.** Se negli incontri parrocchiali vengono proposte indicazioni sul comportamento cristiano, ma in famiglia lo stile di vita è del tutto secola-

re, la comunicazione offerta in parrocchia sarà necessariamente perdente. **O sono i genitori che accompagnano i figli nella maturazione di comportamenti di fede, o c'è poca speranza** di poter trasmettere un vero stile cristiano di vita.

I genitori sono i primi a trasmettere **l'alfabeto della vita cristiana**: il segno della croce, il Padre Nostro, l'Ave Maria ... **Si tratta di insegnare ai bambini a cominciare e finire la giornata con la preghiera**; questo semplice fatto ricorda che la giornata (cioè la vita) ci viene da Dio (preghiera del mattino) e che la giornata (cioè la vita) ritorna a Dio (preghiera della sera).

**Il modo in cui una famiglia vive la domenica è decisivo per la trasmissione della fede.** Al centro sta, naturalmente, la partecipazione all'eucaristia. **La società secolarizzata ha trasformato il "giorno del Signore" in un "week end"** che serve unicamente a ristorare le forze dopo una settimana di lavoro. Niente da dire su questo obiettivo, ma per il cristiano la domenica è molto di più: è il giorno in cui siamo convocati dal Signore per nutrirci della sua Parola, è giorno della famiglia e della comunità. Un discorso simile va fatto per le feste in genere: Natale, Pasqua, feste di tutti i Santi, festa dell'Assunzione ... È importante conoscere, valorizzare e vivere **i simboli della nostra feste; diversamente ci vedremo "rubare" le feste** da una mentalità di puro consumismo, che può garantire solo il piacere di un momento e non il



significato di una vita.

Fa parte di una educazione alla fede e alla vita ecclesiale anche **trasmettere una convinzione sincera del grande dono di sacerdoti e religiosi**, che, dopo aver abbandonato la famiglia, seguono Gesù nella vita di servizio quotidiano ai fratelli, facendo del ministero pastorale la scelta totalizzante della loro vita. Accanto a questi ci sono i diaconi o i titolari di altri servizi ecclesiali.

Fin dai primi anni **il bambino deve essere familiarizzato anche con l'edificio-chiesa.** Così diventa utile saper spiegare le diverse immagini, i loro contenuti, i simboli che vi si trovano. La chiesa cristiana è pensata come abitazione del Signore, ma nello stesso tempo come luogo di riunione dei battezzati: in Gesù Cristo Figlio di Dio, Dio si è fatto uomo perché in Lui anche noi, uomini, possiamo diventare figli di Dio.

**Parole e immagini** possono aiutare ad arricchire l'esperienza di fede quotidiana; è importante che siano presenti nelle nostre abitazioni, per esempio, il croci-



fisso o l'icona di Maria.

In conclusione, **la cosa più importante è lo stile di vita che si costruisce in famiglia**, nei rapporti tra i membri della famiglia stessa e nei rapporti della famiglia con l'ambiente esterno. Molto impara un figlio dal modo in cui in famiglia si gestiscono i soldi, dai giudizi che vengono dati sugli avvenimenti e sulle persone, dall'atteggiamento che si tiene nei confronti dei poveri, dei malati, degli anziani, degli stranieri.

**Bisogna allora dire che il requisito di fondo da sviluppare è l'autenticità della vita cristiana.** Non vuol dire che i genitori debbano essere perfetti per riuscire a diventare buoni educatori alla fede; vuol dire però che **debbono essere autentici e cioè sinceramente impegnati a vivere con coerenza la fede**, considerandola indispensabile per dare l'orientamento giusto alla vita.

**Genitori carissimi**, è davanti agli occhi di tutti l'importanza e insieme la difficoltà del compito educativo che vi compete. **Sappiate che il Signore è con voi.**

Dio vi benedica, benedica e renda fecondo il vostro lavoro.

Con stima grande, nella comunione del Signore Gesù.

Luciano Monari

Vescovo

Brescia, 8 settembre 2016

Natività della Beata Vergine Maria



## Una bella cura per i genitori dell'ICFR

I genitori dei cammini ICFR già sono stati più volte informati di questa lettera, sintetizzata a fianco, del nostro vescovo e rivolta a loro in particolare. È disponibile nei siti della parrocchia e dell'unità pastorale ([www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it) e [www.parrocchiadibornato.org](http://www.parrocchiadibornato.org)) già dalla prima domenica di ottobre, quando, nella Messa in polivalente, abbiamo avviato i cammini di preparazione alle tappe della formazione cristiana.

**Ai genitori suggerirei**, dopo aver letto la bella sintesi e possibilmente dopo il testo integrale, di **preparare un foglio bianco a righe, una biro del colore che piace e di scrivere quali propositi suscita la lettura del testo.**

E scriverli questi propositi.

Secondo passo, il papà e la mamma, dopo che avranno scritto i loro propositi, separatamente, senza consultarsi e senza copiare e senza cercare soluzioni banali o altrui in internet, si confrontano tra di loro e sintetizzano mettendosi d'accordo su quanto mantenere e quanto rimandare a altri tempi.

**Raggiunta una bella forma di alcune poche frasi** si passa alla condivisione con i propri figli, almeno in quello che li riguarda. **Concluso l'iter della formazione del testo**, il più creativo e il più dotato nella famiglia trascrive il tutto su un bel foglio e prima di uscire la domenica successiva per la partecipazione alla Messa, con molta professionalità e in *pompa magna* lo si appenda alla porta d'ingresso dal lato interno.

Ogni domenica mattina, nel giorno del Signore, **il più piccolo della famiglia** viene incaricato di leggerlo, integrale, senza fretta, senza abbreviazioni, per tutti... e questo almeno fino a Natale, quando si provvederà ad aggiungere o sostituire i propositi con quelli provvisoriamente congelati.

Garantito che, senza spendere una lira, la famiglia avrà vantaggi grandiosi fin dal primo giorno di applicazione.

**La super-magia** vale solo se per primi, fedeli fino allo scrupolo, saranno i genitori.

Disposto a rimborsare il tempo perso se, applicato coscienziosamente, non ci fossero risultati positivi.

don Andrea





# IL REGNO DI DIO È VICINO

Per alcuni anni almeno «l'impegno della nostra Chiesa, insieme con tutta la Chiesa italiana, sarà diretto a comprendere, assimilare e attuare le indicazioni della lettera *Evangelii Gaudium*, di papa Francesco. La rilettura di tutta l'attività pastorale **in ottica missionaria**, la insistenza sulla gioia come atteggiamento di fondo che deve caratterizzare le comunità cristiane, le indicazioni puntuali sui pericoli e le tentazioni che il momento presente offre, sono indicazioni stimolanti che non possiamo lasciar passare distrattamente. È evidente a tutti che non è possibile procedere ripetendo semplicemente le scelte del passato. [...] Per questo, all'inizio del nuovo anno pastorale, offro alcune indicazioni per indirizzare gli sforzi di tutti».

## 1. L'annuncio del Regno di Dio

«Il centro della predicazione di Gesù è stato l'annuncio della vicinanza del Regno di Dio [...]. Quando Gesù comincia a predicare e a operare, la sovranità di Dio si fa vicina in modo particolarmente intenso, tanto che gli uomini possono incominciare a vivere consapevolmente 'sotto' la sovranità di Dio [...]. Gesù è l'incarnazione del Regno di Dio: su di lui Dio 'regna' nel senso che la volontà di Dio dirige tutti i suoi comportamenti, le sue parole [...]. **Gesù esercita un influsso reale anche sul mondo intero**, sulla società degli uomini, nella misura in cui coloro che credono in Gesù praticano coerentemente

la fede in tutto il loro vissuto. Si può allora dire così: il mondo è chiamato a prendere sempre più chiaramente la forma della volontà di Dio. Questo non significa che la storia sia un processo lineare e continuo che rende sempre più evidente la presenza di Dio. Ci sono epoche di progresso, nelle quali la presenza di Dio si fa più chiara; ma ci sono anche epoche di regresso nelle quali il peccato degli uomini offusca la rivelazione dell'amore di Dio, rende più difficile la fede, raffredda l'amore di molti. Rimane però sempre vero che "Dio fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano" (Rom 8,28), che quindi anche nei momenti di regresso **la provvidenza di Dio è operante** e le difficoltà del tempo non cancellano la speranza; mai. In questi momenti è la croce che emerge come sorgente di rigenerazione e di salvezza».

## 2. La vocazione missionaria della Chiesa

«[...] Bisogna sempre ricordare che il Regno di Dio è più grande della Chiesa perché esso riguarda il mondo intero nel suo rapporto con Dio [...]. Si capisce allora che l'esperienza della Chiesa sia strutturalmente aperta alla dimensione più ampia del Regno e diventi necessariamente 'missionaria' sia quando annuncia il vangelo, sia quando cerca di vivere coerentemente la sua vocazione di comunione. La vita della Chiesa, infatti, si muove contemporaneamente su due registri: il primo è quello della sua crescita e il secondo è

quello del suo contributo alla trasformazione del mondo [...]. La **crescita della Chiesa** ha dunque due dimensioni, quella della crescita **quantitativa**, quando cresce il numero dei cristiani; quella della crescita **qualitativa**, quando i cristiani assomigliano di più a Cristo, loro 'capo' [...]. Il motivo per cui la crescita quantitativa è un valore positivo, importante è che attraverso di essa esperienze nuove e diverse vengono toccate dall'amore di Dio e quindi producono comportamenti nuovi, che rendono più bello e umano il mondo; nello stesso tempo l'amore di Dio s'incarna in esperienze sempre nuove e quindi si manifesta sempre più forte e ricco. Si può dire: "perché la grazia, ancor più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio." (2Cor 4,15). Naturalmente, una crescita che fosse solo quantitativa sarebbe monca e potrebbe addirittura diventare controproducente, perché potrebbe diventare causa di mediocrità [...].

## 3. Le linee per un progetto pastorale missionario

In questo cammino s'inseriscono le "Linee per un progetto pastorale missionario" che il Consiglio Pastorale Diocesano ha prodotto in due anni di lavoro, con un impegno lungo e paziente [...]. Si tratta, piuttosto, di indicazioni puntuali su come qualsiasi soggetto pastorale operante in diocesi possa impostare un programma di azione efficace, che abbia come obiettivo la **missionarietà**, l'annuncio del vangelo nel mondo di oggi. [...]. Chi opera nella pastorale dev'essere umile e non pretendere di far entrare tutto dentro i suoi schemi mentali; deve essere aperto a riconoscere l'azione dello Spirito anche dove





non l'aveva immaginata; deve valorizzare tutto il bene che vede nella vita dei credenti, senza pretendere che tutto sia perfetto subito. Soprattutto deve sapere che l'azione pastorale è sempre e solo un'azione di preparazione, invito, sollecitazione alla vita cristiana [...]. L'azione pastorale offre ciò che è necessario perché la vita di fede possa nascere e svilupparsi; ma poi tutto si gioca nel segreto del cuore umano dove Dio agisce col suo Spirito e dove l'uomo esercita la sua libertà e la sua responsabilità. È con questo spirito che nel prossimo anno pastorale dovremo riprendere le «Linee per un **progetto pastorale missionario**» di cui sopra. Toccherà alle unità pastorali e alle parrocchie discuterle nei rispettivi Consigli Pastorali e decidere come incarnarle nella situazione concreta di ciascun territorio».

#### 4. La ripresa dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

Il secondo punto d'impegno per il prossimo anno non ha bisogno di lunghe spiegazioni. Si trat-

ta della ripresa dell'ICFR (Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi) dopo la verifica che stiamo facendo in questi ultimi mesi [...]. Solo un cieco potrebbe non vedere i cambiamenti sociali che si sono verificati in questi anni nel vissuto di tutti ma in particolare dei giovani, dei ragazzi, delle donne; e quindi solo chi non vuol vedere può pensare che un progetto pensato quando la trasmissione della fede era istituzionale come la trasmissione della lingua italiana e della matematica possa andare bene anche oggi e potrà rimanere efficace nel futuro. Il 28/29% dei giovani oggi si dichiarano atei; si professano atee anche persone che hanno frequentato tutto il catechismo dalla prima classe all'ultima, che hanno frequentato l'Oratorio e che hanno un ricordo buono di questa esperienza. Considerano la fede come un'opzione possibile; e ciononostante non credono. Non so se l'ICFR sia la risposta migliore al problema, ma so che la proposta del passato non è all'altezza della sfida attuale. Certo l'ICFR non è una risposta esaustiva perché riguarda solo un piccolo tratto del cammino di un ragazzo verso la maturità. Sono anche convinto, e l'ho detto esplicitamente, che in futuro ci sarà bisogno di verifiche e di regolari correzioni del cammino [...]. Abbiamo bisogno di catechisti che essi per primi vivano la **fede come una scelta integrale di vita**; che abbiano provato la difficoltà di unire fede e vissuto; che abbiano scoperto la fede come risposta positiva ed esaltante alle sfide del mondo contemporaneo; che abbiano una buona cultura profana e che abbiano tentato di incarnare in questa cultura profana il messaggio evangelico [...]. La medesima fede può essere espressa in modi molto diver-

si; per convincersene basterebbe confrontare le testimonianze dei santi attraverso i secoli».

#### 5. L'esortazione postsinodale "Amoris Laetitia"

La pubblicazione della esortazione postsinodale "*Amoris Laetitia*" costituisce un altro punto delicato del nostro impegno [...]. **L'amore sta al centro dell'esperienza di fede** e l'educazione all'amore è uno dei compiti fondamentali dei genitori e di tutta la comunità cristiana. Siamo perciò di fronte a un documento prezioso dal punto di vista pastorale. Non so se davvero abbiamo educato all'amore così come dovevamo; ma in ogni modo il risultato è stato scarso [...]. C'è molto da fare nell'**educazione all'amore** e su questo deve appuntarsi l'attenzione prima di ogni lettore dell'*Amoris Laetitia*. Il secondo centro della lettera è naturalmente il matrimonio. Il numero troppo alto di separazioni e di divorzi, la disaffezione nei confronti del matrimonio stesso ci pongono inevitabilmente davanti a interrogativi inquietanti [...]. La crisi del legame matrimoniale si inserisce nella crisi di tutti i legami 'forti': il pensiero è diventato debole, il lavoro precario, i legami scioglibili, le decisioni revocabili, i sentimenti mutevoli e così via. In realtà, il quadro che ho dipinto è unilaterale [...]. Le indicazioni del papa sono un aiuto prezioso per impostare un programma di educazione all'amore che diventa il presupposto necessario di un'educazione efficace al matrimonio [...].

#### 6. L'accesso all'eucarestia delle coppie irregolari

Come appare chiaramente da una lettura del testo, il Papa non dà una soluzione univoca e defi-

nitiva al problema; cerca piuttosto di sottoporlo alla riflessione e al discernimento delle comunità cristiane, dei vescovi, dei pastori in cura d'anime perché poco alla volta si possa giungere a una **prassi ecclesiale che sappia coniugare la fedeltà ai principi e l'attenzione alle persone**[...]. Il problema più scottante riguarda le persone che, essendo legate da un vincolo di matrimonio valido, convivono di fatto da tempo con un'altra persona e quindi si trovano oggettivamente in una situazione che contrasta con il loro impegno matrimoniale [...]. Le persone che, separate o divorziate, convivono con un'altra persona debbono essere considerate ancora membra della Chiesa a pieno titolo. Vanno dunque invitate a frequentare la Messa, a partecipare alla vita della comunità cristiana, ad assumersi anche alcuni impegni nella comunità parrocchiale. Non possono, però, ricevere l'assoluzione attraverso il sacramento della penitenza perché, dopo la confessione, tornerebbero immediatamente nella condizione irregolare precedente e quindi non avrebbero il beneficio dell'assoluzione stessa [...]. **Il papa non ha intenzione di cambiare la dottrina.** Ci chiede, però, di riflettere e di pregare su alcune osservazioni che egli va ripetendo con insistenza da anni. Il problema doloroso riguarda quelle coppie la cui convivenza è un fatto acquisito e alle quali, perciò, non si può chiedere ragionevolmente di separarsi e di tornare alla convivenza anteriore [per l'indisponibilità del coniuge, ad esempio, o per la presenza di figli nati dalla convivenza, o per un legame affettivo non scioglibile...]. Che cosa fare? Il papa invita a considerare non solo la legge dell'indissolubilità, ma anche il **bene concreto delle persone** - di tutte quelle che sono coinvolte, naturalmente; a ricordare che la misericordia di Dio si afferma come vittoriosa anche sul peccato dell'uomo; a considerare l'eucaristia come farmaco per la guarigione e non solo come il cibo degno dell'uomo spiritualmente sano [...].

*Riduzione a cura di Simone Dalola*



## Centri di ascolto

Avvento 2016

### 1° Centro di Ascolto in Oratorio

**Giovedì 1 dicembre 2016**

Teologia della Grazia - Babette

### 2° Centro di Ascolto nelle case

**Giovedì 15 dicembre 2016**

Il Regno di Dio è vicino



## Famiglie che ospitano i Centri di Ascolto

### *Centro Parrocchiale Barco*

Via R. Elena, 21 - al Barco

### *Tonelli Walter e Rita,*

Via Villa di Sopra, 37

### *Verzeletti Rina,*

Via Dei Mille, 2

### *Francesco Maifredi,*

Via Valle, 1

### *Paolo Carrara,*

Via Garibaldi, 50

### *Agazzi Umberto e Lucia*

Via Del Gallo, 59

### *Carolina Lagorio*

Via Barco, 51 (Costa)

### *Diac. Bruno Verzeletti*

Via della Pace, 26



# Entrare nell'Avvento

DI ENZO BIANCHI

**E**ntriamo nel tempo dell'avvento, il tempo della memoria, dell'invocazione e dell'attesa della venuta del Signore. Nella nostra professione di fede noi confessiamo: "Si è incarnato, patì sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture, verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti".

La venuta del Signore fa parte integrante del mistero cristiano perché il giorno del Signore è stato annunciato da tutti i profeti e Gesù più volte ha parlato della sua venuta nella gloria quale Figlio dell'Uomo, per porre fine a questo mondo e inaugurare un cielo nuovo e una terra nuova. Tutta la creazione geme e soffre come nelle doglie del parto aspettando la sua trasfigurazione e la manifestazione dei figli di Dio (cf. Rm 8,19ss.): la venuta del Signore sarà l'esaudimento di questa supplica, di questa invocazione che a sua volta risponde alla promessa del Signore ("Io vengo presto!": Ap 22,20) e che si unisce alla voce di quanti nella storia hanno subito ingiustizia e violenza, misconoscimento e oppressione, e sono vissuti da poveri, afflitti, pacifici, inermi, affamati. Nella consapevolezza del compimento dei tempi ormai avvenuto in Cristo, la chiesa si fa voce di questa attesa e, nel tempo di Avvento, ripete con più forza e assiduità l'antica invocazione dei cristiani: Marana thà! Vieni Signore! San Basilio ha potuto rispondere così alla domanda "Chi è il cristiano?": "Il cristiano è colui che resta vigilante ogni giorno e ogni ora sapendo che il Signore viene".

Ma dobbiamo chiederci: oggi, i cristiani attendono ancora e con convinzione la venuta del Signore? È una domanda che la chiesa deve porsi perché essa è definita da ciò



che attende e spera, e inoltre perché oggi in realtà c'è un complotto di silenzio su questo evento posto da Gesù davanti a noi come giudizio innanzitutto misericordioso, ma anche capace di rivelare la giustizia e la verità di ciascuno, come incontro con il Signore nella gloria, come Regno finalmente compiuto nell'eternità. Spesso si ha l'impressione che i cristiani leggano il tempo mondanamente, come un *eternum continuum*, come tempo omogeneo, privo di sorprese e di novità essenziali, un infinito cattivo, un eterno presente in cui possono accadere tante cose, ma non la venuta del Signore Gesù Cristo! Per molti cristiani l'Avvento non è forse diventato una semplice preparazione al Natale, quasi che si attendesse ancora la venuta di Gesù nella carne della nostra umanità e nella povertà di Betlemme? Ingenua regressione devota che depaupera la speranza cristiana! In verità, il cristiano ha consapevolezza che se non c'è la venuta del Signore nella gloria allora egli è da compiangere più di tutti i miserabili della terra (cf. 1Cor 15,19, dove si parla della fede nella risurrezione), e se non c'è un futuro caratterizzato dal novum che il Signore

può instaurare, allora la sequela di Gesù nell'oggi storico diviene insostenibile. Un tempo sprovvisto di direzione e di orientamento, che senso può avere e quali speranze può dischiudere?

L'Avvento è dunque per il cristiano un tempo forte perché in esso, ecclesialmente, cioè in un impegno comune, ci si esercita all'attesa del Signore, alla visione nella fede delle realtà invisibili (cf. 2Cor 4,18), al rinnovamento della speranza del Regno nella convinzione che oggi noi camminiamo per mezzo della fede e non della visione (cf. 2Cor 5,6-7) e che la salvezza non è ancora sperimentata come vita non più minacciata dalla morte, dalla malattia, dal pianto, dal peccato. C'è una salvezza portata da Cristo che noi conosciamo nella remissione dei peccati, ma la salvezza piena - nostra, di tutti gli uomini e di tutto l'universo - non è ancora venuta.

Anche per questo l'attesa del cristiano dovrebbe essere un modo di comunione con l'attesa degli ebrei che, come noi, credono nel "giorno del Signore", nel "giorno della liberazione", cioè nel "giorno del Messia".

Davvero l'Avvento ci riporta al cuore del mistero cristiano: la venuta del Signore alla fine dei tempi non è altro, infatti, che l'estensione e la pienezza escatologica delle energie della risurrezione di Cristo.

In questi giorni di Avvento occorre dunque porsi delle domande: noi cristiani non ci comportiamo forse come se Dio fosse restato alle nostre spalle, come se trovassimo Dio solo nel bambino nato a Betlemme? Sappiamo cercare Dio nel nostro futuro avendo nel cuore l'urgenza della venuta di Cristo, come sentinelle impazienti dell'alba? E dobbiamo lasciarci interpellare dal grido più che mai attuale di Teilhard de Chardin: "Cristiani, incaricati di tenere sempre viva la fiamma bruciante del desiderio, che cosa ne abbiamo fatto dell'attesa del Signore?".



# Tu fai crescere

13 novembre 2016

**«Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra»  
(Sal 104, 14)**

## Egli dà il cibo

I doni che la terra offre a tutte le creature sono per i Salmi un motivo importante della lode che essi invitano a rivolgere al Signore: «Egli dà il cibo ad ogni vivente, perché il suo amore è per sempre» (Sal 136, 25). Così anche papa Francesco, nell'Enciclica «*Laudato si'*» invita a condividere la lode di Francesco d'Assisi per «sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba»<sup>[1]</sup>. Nella fertilità della terra che ci dà di che vivere, insomma, lo sguardo credente scorge un'espressione forte dell'amore di Dio per le sue creature, cui nella preghiera si indirizza il ringraziamento.

La stessa preghiera ci guida anche a scoprire che, nel coltivare la terra, gli esseri umani operano come *collaboratori* dell'azione provvidente di Dio, che nutre e sostiene la vita: una vocazione alta ed esigente. Non a caso, il libro della Genesi (cf., 2,15), nel tratteggiare il compito dell'essere umano nel giardino di Eden, collega strettamente la pratica del *coltivare* con quella del *custodire*, quasi a sottolineare il comune orientamento alla vita.

In tale direzione guarda, del re-

sto, l'intera *Laudato si'*, accentuando le *impli-cazioni concrete* di tale impegnativo ruolo. Solo quando il lavoro umano si realizza in forme solidali, che siano anche rispettose dell'integrità della terra e di tutti i viventi, infatti, esso è in sintonia con l'azione creatrice di Dio e fa crescere la comunione creaturale. Solo quando trova modalità attente a valorizzare le realtà del creato ed a prendersene cura, esso contribuisce davvero alla fraternità entro la famiglia umana.

## L'anno dei legumi

La Giornata del Ringraziamento di quest'anno invita a concretizzare tale orizzonte in questo 2016, che l'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato *anno internazionale dei legumi*. Può sembrare un tema scarsamente attraente, ma aiuta a comprenderne tutta la concretezza lo slogan proposto: "Semi nutrienti per un futuro sostenibile". Questa attenzione al tema indicato dalle Nazioni Unite sottolinea in modo chiaro un elemento che non possiamo più ignorare. La globalizzazione configura in modo unitario l'orientamento della politica e della cultura internazionale, definendo in modo nuovo lo stesso concetto di bene comune, sempre più di pertinenza planetaria.

Importante è il ruolo dei legumi, ricchi di proteine vegetali e di fibre, non solo per la nutrizione delle persone, ma anche per quel-



la degli animali cui possono essere destinati come foraggi e mangimi. Inoltre, molti sono i benefici al suolo per i nutrienti che vengono rilasciati dalla loro coltivazione, in particolare per l'azoto che diminuisce la dipendenza dai fertilizzanti sintetici e l'impatto ambientale.

Comprendiamo così che - in continuità con il 2015, anno internazionale dei suoli - siamo richiamati una volta di più all'importanza dell'agricoltura per il futuro di una famiglia umana sempre più bisognosa di cibo sano e sufficiente, alla rilevanza del lavoro della terra e dei suoi prodotti nella lotta contro la fame e per la salute. È, dunque, in primo luogo, un riconoscimento dell'importanza del mondo agricolo e del suo insostituibile contributo alla vita dell'umanità sulla terra, in un tempo che sembra aver scordato tale realtà.

## Per un'agricoltura sostenibile e diversificata

Tale sottolineatura viene, d'altra parte, modulata in una direzione del tutto sintonica con le indicazioni dell'Enciclica *Laudato si'*, che esorta a «programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata»<sup>[2]</sup>.



Il contributo dei legumi, infatti, è particolarmente importante su ambedue i versanti, è parte integrante del nostro modello di agricoltura e di allevamento che ha nella sostenibilità, nella rotazione delle colture e nel rispetto dell'ambiente i valori indispensabili alla base della nutrizione umana, di quella animale e della difesa del suolo.

I legumi costituiscono un'importante fonte nutritiva, ricca di proteine, e sono parte significativa della cultura e della tradizione agroalimentare italiana con la dieta mediterranea, oggi patrimonio immateriale dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO. Una dieta varia, legata ai territori e alla stagionalità delle produzioni, figlia di un modello di agricoltura e di allevamento centrati sulla qualità, sulla sicurezza alimentare e sulla sostenibilità ambientale e sociale.

Nutrire il pianeta (per riprendere il titolo di Expo 2015) è, dunque, impresa assai più percorribile se si sanno valorizzare tutti i frutti della madre terra. I cibi che vengono dai legumi possono apparire modesti e spesso nell'immaginario corrente sono associati ad una condizione di povertà, ma offrono in realtà un contributo assai importante alla nostra vita sul pianeta. Facili da conservare, in diverse aree essi sono stati, assieme ai cereali, una fonte primaria di sostentamento per molte generazioni.

Valorizzare - nella produzione e nel consumo - la varietà di specie che appartengono a questa famiglia vegetale (tra di essi fagioli, lenticchie, ceci, piselli, lupini, arachidi) è poi anche un modo di apprezzare la splendida *biodiversità* del nostro pianeta, in cui uno sguardo credente sa riconoscere un'espressione della ricchezza dell'opera creatrice

di Dio. È anche un modo di contribuire alla sua salvaguardia, che - nota ancora la *Laudato si'* - è, invece, spesso minacciata da monoculture<sup>[1]</sup>. Tali tecnologie altamente industrializzate e oggetto di brevetto, non sono adatte ai produttori più piccoli ed ostacolano un'equa distribuzione e l'accesso al cibo. La tradizione italiana sa bene, invece, quanto preziose possono essere - per capacità nutritive, per sapori, per potenzialità gastronomiche - anche specie apparentemente minori, ma che si rivelano in effetti ricche di benedizione.

Valorizzare tali realtà significa, quindi, anche «promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale», indispensabile «perché continui ad essere possibile offrire occupazione»<sup>[4]</sup>.

### Uno sguardo più ampio

Certo, la sola attenzione ai legumi non basta: focalizzare lo sguardo su di essi è piuttosto un'occasione importante per tornare a meditare su una realtà complessa che coinvolge stili di vita, forme della produzione, legami con la terra, relazioni tra persone e famiglie.

Abbiamo bisogno di una spiritualità del coltivare la terra, che ci aiuti a riscoprirla come madre ed a lavorarla in modo sostenibile. Dobbiamo riscoprire la nostra condizione di figli che tramite essa ricevono grati ogni giorno dal Signore «vino che allietta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore» (*Sal* 104, 15).

'Figli' che lavorano, rendono fertile e custodiscono il dono della terra attraverso la rete delle imprese agricole familiari, dove esso può farsi presente nel contesto di relazioni umane improntate alla gratuità e alla condivisione, rese

fertili dal grande dono che Dio ci fa del suo amore misericordioso. Questa è la ricchezza a cui volgiamo lo sguardo, che invociamo in questa Giornata del Ringraziamento, e che richiamiamo nell'anno internazionale dei legumi, un cibo tanto umile quanto importante.

Questa visione complessiva sta ispirando opere concrete nella diversificazione dei modelli di produzione e consumo del cibo, come la ri-valorizzazione dei mercati locali, l'inclusione di soggetti socialmente deboli o svantaggiati nell'agricoltura sociale, le iniziative per la legalità e il recupero all'attività agricola dei terreni confiscati alle varie mafie, l'impegno per la trasparenza dell'informazione ai consumatori.

Quest'ultimo è un impegno formativo ed educativo indispensabile per una sana nutrizione che recupera la sobrietà delle tradizioni alimentari, apre spazi di diversificazione a favore delle produzioni tipiche e locali, risponde alle domande della società civile sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, del ciclo dei prodotti, con particolare riguardo al cambiamento climatico; richieste essenziali per rendere effettiva una responsabilità sociale d'impresa e un consumo responsabile all'altezza delle sfide dei tempi e del dono della terra e dei suoi frutti.

Roma, 24 ottobre 2016

*Memoria di Sant'Antonio*

*Maria Claret*

*La Commissione Episcopale  
per i problemi sociali e il lavoro,  
la giustizia e la pace*

[1] Francesco, Enc. *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 1.

[2] *Ibid.*, n. 164.

[3] Ad esempio, cf., *Ibid.*, n. 39.

[4] *Ibid.*, n. 129.



## Dentro una grande Chiesa



**F**rano 146 i pellegrini delle comunità della nostra Unità Pastorale in pellegrinaggio a Roma in occasione dell'Anno Santo della Misericordia.

Da venerdì 7 a domenica 9 ottobre il cammino del Giubileo ha dedicato un grande evento a Maria, Madre di Misericordia.

La concomitanza del nostro pellegrinaggio a Roma con la celebrazione del Giubileo Mariano è una coincidenza voluta e cercata, visto che la nostra Unità Pastorale è intitolata proprio a Maria Santissima Madre della Chiesa. Abbiamo, quindi, affidato a Maria l'inizio della nostra nuova esperienza di Unità Pastorale, invocando la protezione della Madre della Chiesa e lo abbiamo fatto proprio a Roma:

non potevamo avere un inizio migliore e più sicuro!

**Venerdì 7 ottobre** abbiamo iniziato il pellegrinaggio visitando tre importanti basiliche romane: Santa Croce in Gerusalemme che conserva importanti reliquie della passione di Cristo, San Giovanni in Laterano la "Chiesa Madre" di tutte le chiese del mondo, San Clemente una bellissima basilica tra le più antiche di Roma.

**Sabato 8 ottobre** la mattinata è stata dedicata alla pratica giubilare del passaggio della Porta Santa della Basilica di San Pietro. Il percorso giubilare inizia presso Castel Sant'Angelo e si snoda lungo via della Conciliazione fino a raggiungere la Porta Santa; è un percorso riservato ai pellegrini che intendo-

no percorrerlo in preghiera. Lungo il cammino sono previsti 5 momenti di sosta con una riflessione e una preghiera che, piano piano, ci preparano a varcare la Porta Santa.

La mattinata si è conclusa presso la grande basilica di San Paolo fuori le mura che conserva il corpo dell'apostolo delle genti: San Paolo.

Nel pomeriggio, in piazza San Pietro, si è svolta una grande processione di effigi mariane provenienti da tutto il mondo. Un modo per celebrare il grande affetto che tutto il mondo cristiano (e non solo) nutre per Maria. La manifestazione si è poi conclusa con l'arrivo di Papa Francesco; insieme a lui abbiamo recitato il santo Rosario. Poi il Papa ci ha regalato il suo saluto e la sua benedizione.

**Domenica 9 ottobre** abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio giubilare partecipando alla Santa Messa presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro. È sempre molto emozionante e suggestivo sentirsi dentro un grande evento di Chiesa; la presenza del Papa e di cristiani provenienti da tutto il mondo ci fa gustare la universalità del nostro essere di Cristo. A maggior ragione in questo momento storico, in cui le nostre comunità stanno per iniziare a vivere l'Unità Pastorale; questo clima di universalità che si respira con il Papa ci ha fatto bene e ci ha dato fiducia.

**146 pellegrini** (più i due autisti, che ringraziamo) sono un bel gruppo, molto variegato in età e provenienza, non sempre facile da gestire, ma comunque una "piccola" Chiesa che ha condiviso... Roma e il Giubileo.

È sempre bello sperimentare come, in poco meno di tre giorni, sia facile conoscersi e diventare così una piccola comunità riunita intorno al Maestro; in fondo questa è la Chiesa: la famiglia degli amici di Gesù.

*Riccardo Ferrari*



# Viva la misericordia di Dio

**N**ella bolla di indizione del Giubileo della Misericordia Papa Francesco ha voluto esplicitamente indicare che questo Anno Santo poteva essere vissuto anche nelle diocesi e in altre chiese e santuari particolarmente amati dai fedeli; questa disposizione è stata voluta per consentire a tutti di vivere un momento giubilare e quindi offrire l'opportunità per riflettere, pregare, interrogarsi sul grande dono della Misericordia che ognuno riceve da Dio e che ognuno dovrebbe, a sua volta, donare al prossimo.

Le nostre quattro comunità, riunite nell'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa, hanno raccolto l'esortazione di Papa Francesco ed hanno vissuto, sul nostro territorio, un'esperienza giubilare intensa. Nulla di improvvisato, anche se il tutto all'insegna della semplicità e della sobrietà.

Venerdì sera, 23 Settembre, abbiamo raggiunto, chi a piedi e chi con mezzi propri, l'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano per vivere insieme un incontro penitenziale giubilare.

Sabato 24 Settembre, nel pomeriggio, sempre l'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano ha accolto i nostri ragazzi per celebrare insieme il loro incontro penitenziale giubilare.

Infine, domenica 25 Settembre, il grande pellegrinaggio alla Cattedrale di Brescia per varcare insieme

la "Porta Santa". La proposta di un pellegrinaggio a piedi è stato raccolto da un gruppo di circa 70 pellegrini di ogni età che, alle 7:30 sono partiti alla volta del duomo di Brescia, dopo aver ricevuto la "benedizione del pellegrino" nella parrocchia di Bornato.

Il cammino era strutturato sulle opere di misericordia; sette le opere e sette le soste di riflessione lungo il cammino: tre prima di raggiungere Brescia e le altre quattro vissute andando verso la cattedrale.

L'abbazia di Rodengo Saiano, che abbiamo raggiunto verso le 9:00, ci ha accolto per la prima sosta.

Poi ci siamo fermati a Cellatica, verso le 12:00, dove abbiamo pranzato tutti insieme in una grande parco giochi.

L'ultima sosta alle porte della città per poi concludere la prima parte del cammino nel grande parcheggio dell'Iveco (ex-OM) dove ci hanno raggiunto tutti gli altri pellegrini delle nostre comunità, venuti in pullman, in auto e anche in bicicletta. Il gruppo è diventato via, via, sempre più numeroso e alla fine ha superato abbondantemente le trecento persone.

Preceduti dalle quattro croci a simboleggiare le nostre quattro comunità, abbiamo percorso a piedi il tratto cittadino, facendo sosta presso la chiesa dei Santi Faustino e Giovita (patroni della città) e in piazza della Loggia, e da lì abbia-

mo raggiunto piazza Duomo, stando curiosità e stupore nei tanti bresciani e turisti che affollavano le vie del centro cittadino.

Alle 16:00 abbiamo varcato la Porta Santa della cattedrale. Un rito ben preparato e seguito con molto raccoglimento e devozione.

Il pellegrinaggio giubilare della nostra Unità Pastorale si è concluso con la celebrazione della santa Messa presso la chiesa di Sant'Alessandro.

La celebrazione è stata presieduta da don Luigi Venni e concelebrata dai nostri sacerdoti. È stata l'occasione propizia per salutare don Luigi che, dopo 25 anni di impegno pastorale nella parrocchia di Cazzago, ci lascia per iniziare una nuova e diversa missione pastorale.

Una giornata bellissima dal punto di vista atmosferico che ha fatto da degna cornice ad un grande momento di Chiesa, nello spirito vero che deve guidare i passi dell'Unità Pastorale.

*r. f.*



**Domenica 16 ottobre**  
**Messa inizio cammini**

## PER CONDIVIDERE L'ESPERIENZA DELLA GMG A CRACOVIA



**P**untuale la Messa Giovani di ottobre, occasione per dare inizio ai cammini di catechesi soprattutto di adolescenti e giovani e quest'anno in una cornice singolare. Il presbiterio della Chiesa di Bornato trasformato nel *Campus Misericordiae*, il sito della periferia di Cracovia, che lo scorso agosto ha accolto la solenne Veglia e la Messa di chiusura della GMG con Papa Francesco. Per non dimenticare, per condividere e come provocazione per invitare adolescenti e giovani a riprendere con entusiasmo i loro cammini, sono risuonate forti le parole di papa Francesco: "Nella vita c'è la possibilità di una paralisi pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la felicità



con un divano / kanapa! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri... a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti".

Eccezionale è stata la presenza e la testimonianza di due ragazze polacche, studenti a Milano, volontarie della GMG che lo scorso agosto hanno ospitato nelle loro case i nostri giovani nella località di Wola Filipowska. Anche questo è GMG!

**Giovedì 6**  
**e lunedì 10 ottobre**  
**Inizio cammino**  
**adolescenti**

## VIVI & RESPONSABILI



**G**li obiettivi del cammino di catechesi degli adolescenti per quest'anno recitano così: "Accompagnare la crescita dell'adolescente nella dimensione della responsabilità, soprattutto nel rapporto col mon-

do, le cose, la società, il futuro. Aiutare l'adolescente a cogliere la responsabilità di fruire adeguatamente delle cose e del creato, senza sfruttamenti incoscienti e sprechi inutili, ma anche di interpretare e vivere la propria azione in famiglia, nella Chiesa e nel mondo come collaborazione alla crescita del regno di Dio, cioè di un mondo nuovo dove regnano la verità, la giustizia, l'amore e la pace".

Ancora una volta sono state le parole di papa Francesco a Cracovia a 'segnare' il primo passo invitando a 'lasciare un'impronta': "Cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con con-

sumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene,



che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà!"

Quasi un centinaio di adolescenti hanno iniziato il loro cammino dal cortile del Palazzo Comunale... invitati a lasciare un'impronta. Le nostre comunità anche quest'anno sono disponibili ad accompagnare i nostri figli nella loro giovinezza perché siano domani capaci di lasciare un'impronta nel mondo, nel quotidiano della loro vita.

**Domenica 23 ottobre**  
**Inizio cammino**  
**preadolescenti**

## FEDE COME CATALIZZATORE

Il progetto diocesano per i preadolescenti chiede agli educatori di "... stare attenti

alle manifestazioni che i ragazzi di questa età vivono ed esprimono, così da intercettarne i bisogni e le domande, più o meno esplicite, e inserirvi la parola illuminante e salutare del Vangelo di Gesù. La fede cristiana deve essere proposta qui in primo luogo come "catalizzatore" di crescita, come quella realtà che offre al ragazzo un punto di appoggio più stabile e solido per tutti i processi di cambiamento che sta vivendo. Compito degli educatori sarà quello di aiutare a scoprire che il Dio di Gesù Cristo è il Dio della vita".

È con queste indicazioni che domenica sera 23 ottobre a Pedrocca ha preso il via il cammino di catechesi dei preadolescenti delle nostre comunità. La loro numerosa presenza ha sorpreso e caricato di entusiasmo gli educatori. Non è vero che dopo cresima e Comunione tutti spariscono. Oltre un centinaio di ragazzi era presente e uno a uno hanno lasciato il loro nome segno del loro impegno. Hanno davanti a loro un percorso ricco e vario. La prima parte dell'anno, in questo ultimo scorcio di Giubileo della misericordia, l'invi-

to a tradurre nel loro oggi la Parabola del 'buon samaritano'; nei primi mesi dell'anno un percorso sulla tutela e cura dell'ambiente, provocati dall'Enciclica "Laudato si" di Papa Francesco e con la collaborazione di "Brescia Mondo". Nell'ultimo tratto formativo saranno accompagnati nella riflessione su alcuni fronti della loro dimensione affettiva in trasformazione, con la collaborazione di alcuni formatori associati a TE-ENSTAR riconosciuta dal Centro Ricerca per la famiglia dell'Università Cattolica di Milano. A completare il cammino la proposta di esperienze spirituali e di servizio significative e occasioni di aggregazione sempre tanto attese.

Sul sito dell'Unità Pastorale  
e sul sito della parrocchia di Calino  
i calendari e la cronaca dei cammini  
[www.calino.it](http://www.calino.it);  
[www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it)



PERCORSO 2016-17



Unità Pastorale  
Amministrazione Comunale  
Istituto Comprensivo  
con la consulenza tecnica  
della cooperativa sociale  
Fraternità Giovani

Pronta la settima edizione del progetto di formazione, animazione e aggregazione rivolto a genitori, educatori, allenatori, ragazzi e adolescenti conosciuto ormai con il nome: "IL TEMPO GIUSTO" declinato nei singoli progetti.



## L'EDUCAZIONE DIGITALE CHE MANCA

Date già in calendario

Ore 20.30 presso il Teatro "Rizzini"

Mercoledì 25 gennaio I conferenza

Mercoledì 8 febbraio II conferenza

Mercoledì 22 febbraio III conferenza

Ore 20.30 Oratorio di Bornato:

Giovedì 16 marzo i preadolescenti preparano il confronto con i genitori

Mercoledì 22 marzo i genitori preparano il confronto con i figli

Giovedì 30 marzo

confronto genitori/figli

Già iniziate le altre proposte del progetto:

Spazio Per Te e Spazio Compiti  
e vari Interventi Formativi  
su Preadolescenti e Adolescenti.



Avvento  
di Carità 2016

## IL PANE DELLA GIOIA

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (n. 1).

Sono parole dell'incipit dell'Evangelii gaudium e il criterio apostolico della gioia a contraddistinguere la proposta dell'Avvento di Carità 2016 intitolata appunto "Il Pane della Gioia". Una proposta che offre la possibilità di meditare sull'esperienza quotidiana dell'accogliere.

Quattro le domande, una per ogni settimana di Avvento, che invitano a un atteggiamento gioioso verso la vita e i fratelli: **Chi accoglie chi? Come accogliere? Accogliere al fine di? Cosa aggiunge la fede?**

Quattro domande che trovano linfa vitale nelle parole del Vescovo Luciano al Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali, incentrato per l'appunto sul tema dell'Accogliersi in casa. **Quanto raccolto durante la Giornata del pane (27 novembre 2016)**, realizzata con il contributo dell'Unione Panificatori Artigiani della Provincia di Brescia e Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia orientale, **viene finalizzato alla realizzazione del centro cottura della Casa del Misericordiare**, l'opera-segno dell'Anno della Misericordia, in corso di concretizzazione negli ambienti dell'ex seminario Vescovile.

[www.caritasbrescia.it](http://www.caritasbrescia.it)





## Anagrafe parrocchiale

### Battesimi

- 24. Petrachi Viola
- 25. Manessi Mattia
- 26. D'Ambrosio Matilde

## OFFERTE

Dal 14 settembre al 2 novembre 2016

Battesimo Mario Bevilacqua	€ 50,00
Associazione Pensionati e Anziani per ricordo defunti nella Festa annuale	€ 50,00
Offerta celebrazione 45° di matrimonio	€ 120,00
Battesimo Lancini Agata	€ 50,00
In memoria di <b>Vitale Bosio</b>	
I familiari	€ 300,00
Gruppo Volontari Costa	€ 100,00
Battesimo Matilde D'Ambrosio	€ 100,00
Battesimo Viola Petrachi	€ 70,00
Battesimo Mattia Manessi	€ 150,00



Vitale Bosio  
16.4.1923 - 24.10.2016  
Funerato a Cazzago S. M.

## RENDICONTO ECONOMICO

Dal 14 settembre 2016

### Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	2.634,83
Offerte alla Madonna della Zucchella	544,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	85,00
Offerte ammalati	425,00
Madri Cristiane	1.112,50
Offerte Chiesa del Barco	400,00
Attività catechistiche	2.755,00
Bollettini anno 2016	225,00
Offerte celebrazioni estive al Trepolo	320,00
Giornata missionaria	695,69

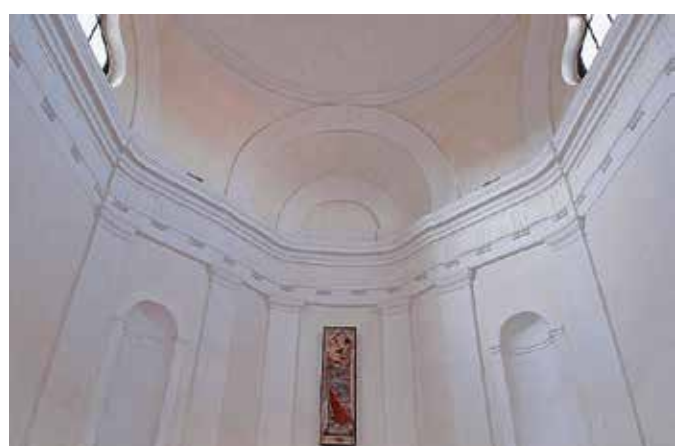
### Uscite

Stampa Bollettino	1.404,00
Cancelleria	127,10
Organisti e direttore corale	695,00
Sacristia (Fiori, Particole, Cera)	655,19
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.175,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant'Antonio)	3.381,68
Servizi religiosi	300,00
Gas (Oratorio e Parrocchia)	556,00
Telefoni e ADSL per Radio	110,80
Acqua chiesa, Trepolo e Oratorio	139,50
Attrezzature	142,98
Attività catechistiche	85,00
Stampa cattolica	261,20
Tinteggiatura e lavori vari Oratorio	14.160,00

## 45° Anniversario di matrimonio - Auguri







## Novembre 2016

**13 D XXXIII T. O.**

### 66<sup>a</sup> Giornata nazionale del ringraziamento

Cresime e Comunioni Cazzago e Pedrocca

Ore 10.30 - Consegna Bibbia

Gruppi Gerusalemme

Ore 20.30 Cammino giovani a Cazzago

15 Ma Sant'Alberto Magno, vescovo

Ore 20.30 - Corso biblico - Oreb

18 V Ore 20.30 - Confessioni per ragazzi/e,  
padrini e madrine

**20 Do. Cristo Re**

### Chiusura Giubileo Straordinario della Misericordia

#### CRESIME e COMUNIONI

Ore 9.30 - Santa Messa per le famiglie

Ore 11.00 - Cresime e Prime Comunioni

Presiede mons. Gabriele Filippini

21 L Presentazione della B. V. Maria

Giornata mondiale delle claustrali

22 Ma Santa Cecilia, vergine e martire

Ore 20.30 - Corso biblico all'Oreb

**27 D I Avvento**

### GIORNATA DEL PANE

Ore 10.30 - Battesimi

15.00 Genitori Gruppi Cafarnao a Calino

20.30 Cammino giovani a Pedrocca

28 L Corso BIBLICO - Oreb

## Dicembre 2016

1 G Ore 20.00 - Incontro Pre-Adolescenti

Ore 20.30 - 1° Centro di ascolto

In Oratorio per tutti

2 V Primo Venerdì del mese

**4 D II di Avvento**

Ore 15.00 Gruppi Betlemme a Pedrocca

**8 G Solemnità IMMACOLATA**

## Ingresso don Giulio Moneta a Cazzago

Ore 20.30 - Cammino giovani a Bornato

**11 D III di Avvento**

### Pranzo Santa Lucia a Bornato

Ore 16.00 Genitori Nazaret a Bornato

Ore 18.30 a Calino

Iscrizione cammino adolescenti  
Ore 20.30 Cammino giovani a Bornato

15 G Ore 20.30 - 2° Centro di ascolto  
nelle case come da programma.

Ore 18.30 e 20.00

Confessioni Preadolescenti a Cazzago

17 S Ore 8.30 - Santa Messa

e inizio novena di Natale

**18 D IV di Avvento**

Ore 10.30 - Battesimi

15.30 a Pedrocca Confessioni

Gruppi Gerusalemme, ragazzi e genitori

Ore 18.30 - Messa con i volontari

e scambio auguri in Oratorio

20 Ma Ore 19.00 e 20.30 a Bornato

Confessioni Adolescenti e Giovani

22 G Ore 20.30 - Confessioni adulti

a Bornato

23 V Ore 20.30 Confessioni adulti

a Pedrocca

24 S Ore 8.30 - Santa Messa

Ore 8.30 - 11.00 - Confessioni

Ore 15.00 - 18.30 - Confessioni

Ore 23.30 - Ufficio di letture

Ore 24.00 - Santa Messa di mezzanotte

**25 D NATALE DEL SIGNORE**

**26 L Santo Stefano**

29 G Esperienza invernale adolescenti

30 V Giornata sulla neve pre e adolescenti

31 S Ore 18.30 - Santa Messa

di ringraziamento e Te Deum

## Gennaio 2017

**1 D Maria Madre di Dio**

**6 V Epifania del Signore**

Ore 10.30 - Anniversari di Matrimonio

Ore 14.30 - Corteo dei Magi dal Barco

**8 D Battesimo del Signore**

Ore 10.30 - Battesimi

18.00 Messa giovani a Cazzago.



## Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione

Nelle scorse settimane è stato pubblicato il documento *Ad resurgendum cum Christo* dalla Congregazione per la Dottrina della Fede relativa alla norme per la sepoltura e cremazione dei defunti. Si riportano di seguito i passi più significativi di tale documento.

«Per risuscitare con Cristo (*Ad resurgendum cum Christo*), bisogna morire con Cristo, bisogna “andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore” (2 Cor 5,8). [...] **La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo** [...]. Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: **“Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un’abitazione eterna nel cielo”**. Con la morte, l’anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: **“La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali”**».

«Seguendo l’antichissima tradizione cristiana, **la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel Campo Santo** o in altro luogo sacro. Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l’inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale [...]. Sepellendo i corpi dei fedeli defunti, la



**Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne**, e intende mettere in rilievo l’alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia [...]. Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla **pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo**. Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e **la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un’opera di misericordia corporale**. Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi. Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la **comunione tra i vivi e i defunti** e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l’evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

«Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la **cremazione**, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, **la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi**, poiché la cremazione del cadavere non tocca l’anima e non impedisce all’onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi

non contiene l’oggettiva negazione della dottrina cristiana sull’immortalità dell’anima e la risurrezione dei corpi [...]. In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, **le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro**, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un’area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. Sin dall’inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione “di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa” [...]. Per i motivi sopra elencati, **la conservazione delle ceneri nell’abitazione domestica non è consentita** [...]. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, **non sia permessa la dispersione delle ceneri nell’aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione**. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto».

A cura di Simone Dalola

## RITO DELLE ESEQUIE

### Indicazioni pastorali

Attraverso le diverse tappe celebrative delle esequie la Chiesa annuncia che **la morte è una realtà comunitaria**, poiché **la persona defunta non è esistita solo per i suoi cari, ma in quanto credente è stata parte della comunità cristiana** e come cittadino è stata membro della città degli uomini. Per questo è opportuno incoraggiare la preferenza per la celebrazione nella chiesa della comunità a cui si appartiene, piuttosto che nelle cappelle degli ospedali, dei cimiteri e delle case di riposo.

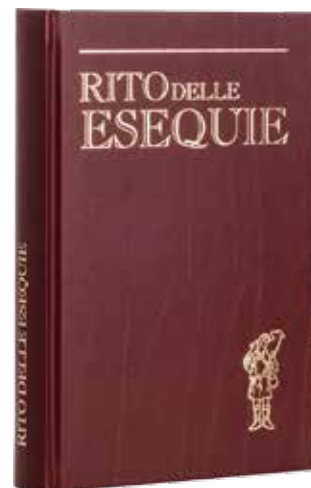
1. **Al momento della morte** di un proprio caro, i familiari informino direttamente quanto prima la Parrocchia.
2. Per l'allestimento della camera ardente, si abbia cura di chiedere alle pompe funebri che non manchi il crocifisso ed il cero pasquale. Solo questi segni esprimono la fede pasquale nella morte e risurrezione di Gesù e, in lui, anche nostra.
3. In una delle sere che precedono le esequie, la comunità familiare è invitata a pregare per il proprio caro defunto. **Nella Veglia** in casa la comunità cristiana si farà vicina ai familiari attraverso il prete o un altro ministro laico o religioso/a incaricato e appositamente mandato per guidare la preghiera. Pur mantenendo la prassi del rosario, è auspicabile qualificare liturgicamente la Veglia con una proclamazione più specifica della Parola di Dio, con opportuni e brevi interventi.
4. **Le esequie**, in chiesa, sono

curate dalla comunità cristiana per l'intera celebrazione con la presenza di tutti i ministeri che essa è in grado di esprimere (lettori, cantori, organista, ministri della comunione, ecc...).

5. **I fiori**, posti accanto al feretro, esprimono l'affetto verso il defunto, i legami di amicizia che si prolungano oltre la morte e la speranza che egli possa ritrovare il giardino del Paradiso. **La ricchezza comunicativa di questo segno può, però, essere vanificata quando c'è esagerazione e ostentazione.** Agli sprechi per le onoranze funebri si preferiscano piuttosto autentici gesti di solidarietà a vantaggio di reali necessità della propria parrocchia.
6. Anche **la raccolta delle offerte** in chiesa va destinata alla parrocchia e può essere accompagnata da una richiesta di celebrazione della Santa Messa passando prima presso l'Ufficio parrocchiale.
7. **La bara** normalmente porta incisi segni e figure cristiani che, durante la celebrazione, è opportuno rimangano visibili. Altri oggetti, (ricordo di appartenenze a gruppi, testimonianza di passioni vissute etc.), non siano ammessi in prossimità o sulla bara del defunto.
8. Nella **Preghiera dei fedeli** si abbracci anche tutta la realtà ecclesiale e sociale. Il prete verifichi le intenzioni, le corregga, dia loro il giusto ordine prima della Messa.
9. Il rito delle esequie già prevede la possibilità dell'intervento di una sola persona che pronunci **solo brevi parole di cristiano ricordo** nei riguardi del defunto. Altri interventi e testimonianze o preghiere di

associazioni, se non sono stati fatti in occasione della Veglia, siano collocati comunque fuori dalla celebrazione eucaristica (prima o al cimitero). Va evitata l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia.

10. Terminata la celebrazione in chiesa, la salma viene accompagnata al **cimitero**. Infatti, il rito delle esequie ha il significato di un 'accompagnamento', pertanto termina con la deposizione del corpo nella tomba. **La processione cristiana** al cimitero deve essere vissuta nella preghiera.
11. **La Chiesa cattolica ha sempre preferito la sepoltura del corpo dei defunti come forma più idonea ad esprimere la pietà dei fedeli verso coloro che sono passati da questo mondo al Padre.** Tuttavia, in assenza di motivazioni contrarie alla fede, **non si oppone alla cremazione.** In tal caso la celebrazione liturgica precede la cremazione e si ritiene conclusa solo al momento della deposizione dell'urna in cimitero. **Dopo la cremazione** e per la deposizione dell'urna in cimitero è **bene avvertire il parroco** in modo che disponga un momento di preghiera all'arrivo dell'urna cineraria.



## La Cappella cimiteriale di Bornato

La cappella cimiteriale annessa alla Chiesa di San Bartolomeo di Bornato fu costruita nei primi decenni del Settecento.

Non si conosce il nome di chi progettò né di chi realizzò l'elaborato impianto architettonico e il raffinato apparato decorativo di questo pregevole edificio, aggraziato e nel contempo severo come richiedeva la sua destinazione a luogo di sepoltura.

Costruita per ospitare le spoglie dei defunti in loculi individuali del suo interrato, la cappella fu benedetta nel 1734 e accolse inizialmente anche le ossa provenienti dalle tombe della Parrocchiale. Nei primi decenni dell'Ottocento, quando fu vietata l'inumazione nelle chiese, l'area antistante diventò il Campo Santo del paese, utilizzato fino al 1861.

Da allora e fino ad anni recenti, l'edificio è rimasto sostanzialmente abbandonato, vittima dell'inevitabile degrado che ultimamente ne minacciava anche la statica.

Il Parroco di Bornato don Giuseppe Toninelli ne ha voluto il restauro, portato a termine nel 2001, con l'aiuto generoso dei parrocchiani.

### Esterno

L'edificio è a pianta ottagonale, una forma assolutamente insolita nel territorio bresciano. I suoi muri perimetrali disegnano un ottagono con tre lati concavi a sud, che costituiscono la facciata, e uno convesso a nord, che forma un'abside appena accennata.

Il fronte della cappella, scandito verticalmente in tutta la sua altezza da otto lesene concave originariamente dotate di capitello corinzio, è sostenuto da un importante basamento con due ordini di modanature. Al di sopra vi è una ricca cornice di gronda movimentata da due ordini di modanatura.

Il portale è costituito da un'ampia strombatura curva, chiusa in alto da volute completate da un elemento di trabeazione, che richiama la fascia della parte alta della facciata. Immediatamente sopra il portale si estendeva un grande affresco di cui non restano tracce leggibili. Nelle pareti laterali curve vi sono due nicchie, incorniciate da elementi decorativi.

I lati est e ovest hanno un cornicione semplificato a

due portali, simili a quello principale, ma più modesti per dimensioni e decorazioni. Al di sopra delle porte laterali ci sono due finestre curvilinee. La copertura è a volta, con otto falde di coppi.

### Interno

Alla cappella si accede dal portone principale, preceduto da gradini in pietra di Sarnico. Le pareti rettilinee e l'abside, che non ebbero mai decorazioni pittoriche, sono scandite da lesene concave posizionate in coincidenza con gli angoli, sovrastate da modanature, triglifi e metope, e da un cornicione che corre al di sotto delle finestre. Quest'ultimo porta quattro archi tangenti alla calotta e i pennacchi, che ricordano la forma poligonale della cupola.

I lati diagonali sono mossi da nicchie, al di sotto delle quali sono stati collocati i quattro affreschi provenienti dall'Antica Pieve di Bornato, che rappresentano gli evangelisti. La stessa origine hanno gli affreschi della Vergine col Bambino e del Battesimo che decorano rispettivamente l'abside e la controfacciata. Il pavimento è interrotto da tre botole da cui si accede al sottostante ossario, diviso in tre stanze con copertura a botte.





# Orari delle Sante Messe

## Unità pastorale di Cazzago



	BORNATO	CAZZAGO	CALINO	PEDROCCA	
				Da Nov. a Mar.	Da Apr. a Ott.
Lun.	8.30	8.30	18.30 - in Chiesa	16.30	20.00
Mar.	8.30	18.30	8.00 - in Chiesa	16.30	8.00
Merc.	8.30 15.00 al Barco	18.30	8.00 - in Chiesa	16.30	8.00
Gio.	8.30	8.30	18.30 Oratorio	16.30	8.00
Ven.	8.30	8.30	18.30 Oratorio	16.30	8.00
Sab.	18.30	8.30 - 18.30	18.30	17.30	
Dom.	8.00	8.00	7.30	8.00	
	9.00 al Barco	9.30		9.30	
	10.30		10.30		
	18.30	18.30			

I funerali verranno celebrati solo nei giorni feriali.

**Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa - Telefoni utili**

Canonica Cazzago 030 72 50 14

Canonica Bornato 030 72 52 27 - don Andrea Ferrari 339 178 00 82

Canonica Calino 030 72 50 48- don Paolo Salvadori 333 361 70 82

don Francesco Bresciani 339 584 44 65 - don Angelo Chiappa 030 68 40 877

Diac. Bruno Verzeletti 338 92 09 590

Centro Oreb Calino 030 72 54 523/4 - Rev. e Suore Bornato 030 72 50 59

**[www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it)**